

Conoscere... con più gusto.

Viaggio nel turismo eno-gastronomico

Moreno Zago

L'approccio al viaggio del "what to do today" fa sì che gli interessi turistici si focalizzino sempre più su vacanze brevi ma che privilegiano interessi particolari. Il turismo eno-gastronomico è espressione di questa modalità di scoperta e di conoscenza dei territori, alla ricerca di sapori e di tradizioni autentiche.

Con cinque miliardi di euro di fatturato, il turismo eno-gastronomico si conferma il principale motore delle vacanze in Italia. Il Bel Paese è in grado di offrire 4.471 prodotti tradizionali regionali, 182 prodotti a denominazione di origine protetta, 477 vini a denominazione Doc/Docg/Igt che vengono valorizzati nelle città del vino, dell'olio, del biologico e del pane o lungo le 142 strade del vino e dei sapori e negli oltre 18mila agriturismi, 61mila tra frantoi, cantine, malghe e cascine. Questa specificità tutta italiana è favorita dal moltiplicarsi delle occasioni di valorizzazione dei prodotti locali nei principali luoghi di villeggiatura: itinerari eno-gastronomici, città del gusto, feste e sagre. La crescita dei soggiorni in agriturismo così come delle visite in azienda è indicatore del desiderio di conoscere una cultura anche attraverso i suoi sapori. Sei italiani su dieci rientrano dalle località turistiche portando come souvenir un prodotto alimentare tipico del luogo di vacanza. Mentre gli stranieri che, attraverso il cibo, mantengono vivo il ricordo della vacanza in Italia sono il 45%.

Il turismo eno-gastronomico - che si è meritato anche l'istituzione, presso il Ministero del Turismo, di una Commissione per la promozione e il sostegno - quando è ben progettato rappresenta un'importante risorsa per la valorizzazione ambientale, economica, sociale delle zone interessate dai flussi turistici. E una

buona progettazione implica necessariamente un'adeguata comunicazione del territorio e dei prodotti, un'accoglienza di qualità, un'attenzione alle modalità di mobilità, il confezionamento di un prodotto tematico inconfondibile.

MORENO ZAGO, già collaboratore dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, è ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste dove è titolare dei corsi di Sociologia del Turismo e di Sociologia del Confine. Ha al suo attivo numerosi studi, ricerche e pubblicazioni sulle tematiche dell'identità e della cooperazione transfrontaliera, dei mutamenti nella domanda e nell'offerta turistica e dell'integrazione etnica a livello di città.